Il rapporto alla riunione allargata del CC del PCUS

Krusciov: mobilitare tutte le energie per lo sviluppo della produzione agricola

Proposto un vasto piano in quattro punti per liquidare le gravi deficienze superstiti e realizzare in pochi anni un decisivo aumento della produzione

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 5. — Krusciov ha presentato oggi alla sessione plenaria del Comitato centrale del PCUS, riunita per discutere i problemi dell'agricoltura, le seguenti proposte per realizzare in questo campo, partendo dalle conquiste già ottenute, una svolta radicale:

1) creare un organismo di direzione che possa agire a tutti i livelli e che elimini in modo definitivo le carenze di direzione oggi esistenti in questo settore fondamentale dell'economia;

2) rivolgere al problema dei quadri agricoli la più grande attenzione e impegnare gli uomini più capaci nel migliorare l'agricoltura;

3) aumentare l'aiuto materiale e tecnico all'agricoltura in base ad un piano già elaborato che prevede, per esempio, di raddoppiare la vendita di macchine e trattori alle aziende agricole e di triplicare quella dei concimi chimici;

4) difendere ed elevare il principio del tornaconto individuale dei colcosiani.

La prima impressione che si ricava da una rapida lettura del rapporto è che dal 1953, cioè dal famoso Plenum in cui fu messo a nudo l'allarmante stato dell'economia agricola lasciata in eredità dalla politica staliniana e furono adottate urgenti misure per fronteggiarla, il PCUS non aveva mai affrontato in modo così vasto e radicale il problema. Quello presentato dal segretario del PCUS è, in effetti, un piano di fondo per la definitiva trasformazione e modernizzazione dell'agricoltura, possibile ora che tutti i settori industriali sono in grado di dare all'agricoltura i mezzi di cui essa ha bisogno.

Krusciov esordisce ricordando che il programma approvato dal XXII Congresso non prevede il comunismo come «una società in cui si stabilirebbe l'uguaglianza tra poveri, ma come una società di abbondanza dei beni materiali e spirituali» e sottolinea con decisione l'importanza che ha, nell'edificazione di questa società, il principio dell'interessamento materiale dei lavoratori.

L'aumento della popolazione

Da questa premessa, l'oratore parte per affrontare con estrema franchezza il tema all'ordine del giorno. «Per arrivare ai livelli di produzione raggiunti nel 1961 — egli dice — noi abbiamo lottato quaranta anni. Oggi noi dobbiamo raddoppiare e triplicare questi livelli non più in quaranta anni ma nel giro di pochi anni. Se non lo facessimo porremmo il paese, dati i ritmi di aumento della sua popolazione, del reddito e dei consumi, davanti a grosse difficoltà, tali da pregiudicare la edificazione stessa della società comunista».

Questo compito è tanto più difficile se si tiene presente l'odierna situazione della agricoltura, che Krusciov sottopone ad una severa analisi critica. Al confronto con quei ritmi (si pensi che dal 1953 la popolazione dell'URSS è aumentata nel suo insieme di 29 milioni di persone, di cui 28 milioni nei centri urbani) i ritmi di sviluppo dell'agricoltura, e in modo particolare dell'allevamento del bestiame, hanno subito un rallentamento. Ci si è scontrati con grosse difficoltà nell'organizzazione del vettovagliamento della popolazione in carne e in altri prodotti di prima importanza.

«In seguito all'indebolimento della direzione dell'economia agricola — continua Krusciov — l'esecuzione del piano settennale per la produzione agricola è attualmente minacciato in modo serio. Noi dobbiamo dirlo oggi con franchezza a questa sessione del CC e soprattutto dobbiamo esaminare collettivamente le misure urgenti che debbono essere prese nel settore agricolo per porre fine a questa situazione».

Krusciov rileva che, rispetto alle cifre di previsione del piano settennale, l'anno scorso nell'Unione Sovietica sono stati prodotti un miliardo di *pud* di grano, tre milioni di tonnellate di carne e 16 milioni di tonnellate di latte in meno. Oltre a ciò, in generale, le Repubbliche asiatiche e in particolare l'Azerbaiyan e il Turkmenistan sono in ritardo nella produzione del cotone. Come ovviare a queste deficienze? Krusciov tratta qui diffusamente il problema della redistribuzione delle colture, soffermandosi sulle gravi conseguenze della scelta fatta a suo tempo da Stalin per un'agricoltura estensiva, che esigeva meno investimenti di capitali, ma condannava l'URSS ad un'arretratezza cronica rispetto all'Occidente. Occorre invece praticare un'agricoltura intensiva, con l'appoggio di larghi mezzi meccanici e chimici.

Un organismo di direzione

Fino ad ora — prosegue Krusciov — nello stabilire gli obiettivi di ogni *colcos* e di ogni *sovcos*, ci si basava sulle loro possibilità di produzione, anche se queste possibilità risultavano inferiori ai fabbisogni. La razionale redistribuzione delle aree seminate, l'abolizione delle colture erbacee, l'introduzione di larghi mezzi meccanici e chimici capovolgono la situazione: non sarà più la qualità del *colcos* a definire la domanda, ma sarà la domanda a stabilire l'organizzazione della produzione colcosiana.

E' venuto d'altra parte il momento di dar vita ad un organismo di direzione dell'agricoltura, perché — dice Krusciov — «noi abbiamo molte istituzioni che assicurano la direzione generale dell'agricoltura, ma non abbiamo un organismo che si occupi direttamente della produzione, che studi i bisogni delle aziende agricole e che insegni loro una più razionale utilizzazione delle terre. In realtà, da quando esiste il potere sovietico, l'agricoltura è stata scarsamente diretta».

Qualcuno può obiettare che esiste il ministero dell'agricoltura. Ma questo ministero — dice Krusciov — non ha mai diretto l'agricoltura. Esso, spesse volte, è intervenuto per intralciare la vita dei *colcos*; ma là dove il suo intervento era necessario per l'organizzazione della produzione, questo ministero ha scelto il «non intervento».

A che cosa ha portato questo stato di cose? Che molti *colcos* utilizzano ancora la terra in modo insoddisfacente, casuale e antieconomico. «Bisogna mettere in marcia — dice Krusciov — un organismo che si occupi della pianificazione, dell'amministrazione, che eserciti una influenza decisiva sulla produzione di ogni *colcos* e *sovcos*. Il Presidium propone, dunque, di creare, a partire da una scala regionale, degli organismi di direzione colcosovcosiana oppure sovco-colcosiana a seconda delle forme di proprietà dominanti in quella determinata regione. Questi organismi debbono essere fondati su una base democratica ed essere composti dei presidenti di *colcos*, direttori di *sovcos*, specialisti, agronomi, segretari distrettuali di partito. Una analoga struttura organizzativa deve essere formata al livello territoriale e repubblicano in proporzione al numero delle aziende agricole».

Compito essenziale di questo organismo dirigente della produzione darà la scelta e la formazione dei quadri, la diffusione delle migliori esperienze agricole sulla base dei risultati ottenuti dalle aziende-pilota di ogni regione. Ogni organismo dovrà disporre di ispettori, il cui salario sarà fissato sulla base della attività economica dei *colcos* e dei *sovcos* da essi controllati. Qualcuno può pensare che tutto ciò sia in contraddizione con i nuovi pricipii di libertà stabiliti per i *colcos*. Niente affatto: si è rinunciato alla pratica sbagliata di imporre dall'alto, ai *colcos*, ciò che essi dovevano seminare per ettaro, perché dal centro non si può tener conto delle particolarità di ogni zona, ma la pianificazione della produzione nelle aziende agricole è una legge che non deve essere violata.

Si può rilevare, per concludere questo succinto resoconto di un discorso sul quale sarà necessario ritornare, che, malgrado le serie lacune denunciate, il rapporto di Krusciov è stato di tono sereno, fiducioso nelle grandi risorse materiali e umane che hanno permesso al PCUS di affrontare il capitolo del rinnovamento radicale dell'agricoltura. Questa intonazione è giustificata dai successi che sono già stati ottenuti con le parziali riforme, fra il '53 e il '58. Per esempio, dal '53 al '61 la produzione di carne è passata da un milione e 700 mila tonnellate a 4 milioni di tonnellate; quella del latte, da due milioni a 9 milioni di tonnellate.

AUGUSTO PANCALDI

MOSCA — Krusciov, al tavolo della presidenza, mentre legge il suo discorso (Telefoto)

Il discorso di Togliatti

(Continuazione dalla 9. pagina)

che in questo modo il Parlamento viene ad assumere, e noi non possiamo che esserne lieti, un compito nuovo, al quale deve essere adeguata anche la strutturazione di tutti i suoi organismi di lavoro e particolarmente di quelli che dovranno controllare l'attività del governo e della burocrazia.

Non si tratta però soltanto della programmazione nei suoi aspetti normativi; si tratta soprattutto della preparazione degli indirizzi programmatici, che deve essere tali da sollecitare una partecipazione attiva delle masse lavoratrici, degli operatori economici non monopolistici, della scuola e del grande mondo del lavoro. Sinora qualcosa di questo genere è avvenuto, però in modo disordinato, tumultuoso, confuso, in contrasto, in polemica, in lotta contro gli indirizzi governaitvi. Così la Cassa per il mezzogiorno è stata una risposta, — non starò ad esaminare in questa sede quanto buona e quanto cattiva — alle proposte partite dalle organizzazioni sindacali che chiedevano un «piano del lavoro». Così misure concrete riguardanti determinati settori della nostra attività economica e determinate zone del nostro paese, relative alla industrializzazione di una città come Taranto, o al progresso economico del Valdarno, o alla rinascita della Sardegna, all'industrializzazione della Sicilia e così via, sono state in gran parte il punto di arrivo di lotte che hanno impegnato masse lavoratrici, organizzazioni operaie, cittadinanze di regioni, province, città intiere. Questo movimento dovrà continuare e continuerà. Però, obbligo di un governo il quale si proponga di fare opere e di introdurre il criterio della programmazione nella direzione dell'attività economica nazionale, è quello di dare forma organica a questa partecipazione di masse lavoratrici e cittadine e delle loro organizzazioni all'elaborazione e programmazione economica.

Ciò vuol dire che si presenta oggi in particolare al movimento operaio un campo nuovo d'azione sul quale è necessario che esso sappia muoversi e avanzare, infrangendo ogni chiusura settoria, ma senza perdere la propria autonomia organizzativa e politica, senza ridursi a forza subalterna in un regime che sia diretto nell'interesse del grande capitale monopolistico, allo scopo di raggiungere l'obiettivo nuovo di contribuire all'elaborazione di un programma economico di rinnovamento nazionale.

La stessa vostra impostazione esige questo progresso. In ciò sta in uno dei momenti positivi delle cose che avete detto, e sarà nostra cura far leva su di esso per far progredire nel paese il movimento politico e le lotte reali che sono indispensabili per sollecitare ed avere uno sviluppo democratico della nostra economia. A questo si collega in modo diretto la rivendicazione dell'Ente regione, per cui non comprendiamo perché vogliate rimandare a dopo le elezioni generali del 1963, la formazione dei Consigli regionali, mentre dovreste sollecitarne la formazione immediata, anche rinviando a più tardi le definitive precisazioni burocratiche e legislative, per avere da questi Consigli un efficace contributo alla necessaria programmazione economica locale e generale.

Onorevoli colleghi, dalle cose che ho detto, risulta chiaramente, credo, la nostra posizione e la nostra linea di condotta. Noi siamo in opposizione a questo governo, per l'assenza, nel modo come si presenta al paese, di indirizzi generali esplicitamente affermati, di rinnovamento democratico, tali che possano dare pieno affidamento per il futuro della nostra economia e del nostro ordinamento politico. Siamo in opposizione a questo governo per l'assenza di un efficace indirizzo di politica estera, di distensione e di pace, che corrisponda alla gravità della situazione internazionale oggi esistente e dei pericoli che in essa maturano. Riconosciamo ciò che vi è di nuovo nell'impostazione programmatica, nei temi che essa presenta all'attenzione non soltanto del Parlamento, ma del Paese. Abbiamo esposto le nostre critiche in modo aperto. Ci riserviamo di discutere in concreto tutte le misure che verranno proposte, e a proposito di esse il nostro voto sarà sempre a favore di ciò che, con valutazione oggettiva, riterremo conveniente e giusto, anche se si tratti solo di un avvicinamento parziale a quel rinnovamento, a quella svolta che noi rivendichiamo per il bene del nostro paese, per lo sviluppo della nostra democrazia.

Sappiamo che quanto vi è oggi di positivo e di nuovo in ciò che viene proposto, deriva non soltanto da necessità oggettive, né da valutazioni personali e da nuove riflessioni di uomini politici, ma è la conseguenza di un movimento reale che è partito dal basso. Allo sviluppo di questo movimento reale noi, come abbiamo fatto finora, continueremo a dare tutte le nostre forze, perché si estenda, si organizzi, avanzi, perché abbia un contenuto programmatico sempre più preciso e perché sia solidamente unitario, anche se la sua unità dovrà, nelle condizioni di oggi, articolarsi in modi assai più differenziati che nel passato.

Questo è il compito che oggi ci proponiamo, per adempiere il quale tendiamo le nostre forze, confortati dai risultati che abbiamo ottenuto finora e che si esprimono anche nella nuova situazione politica che oggi si è creata. Nutriamo sicurezza nel successo della nostra azione; nel successo del movimento e delle lotte delle masse lavoratrici, per garantire la pace, per fare avanzare l'Italia sulla via della democrazia e del socialismo, per fare veramente della Repubblica italiana una repubblica fondata sul lavoro. (*Molti applausi a sinistra — Congratulazioni*).

Nuova manifestazione di buona volontà dell'URSS ignorata da Kennedy

Gromiko a Ginevra per il negoziato Gli U.S.A. su "posizioni rigide,,

Una nota di Krusciov a Kennedy e Macmillan - Gli americani non rinunciano a pretendere i controlli già respinti dall'U.R.S.S. - Le proteste del Brasile e del Giappone

WASHINGTON, 5. — *La Unione Sovietica ha informato il governo di Washington che il ministro degli esteri dell'URSS, Andrej Gromiko, sarà a Ginevra qualche giorno prima del 14 marzo, data ufficiale dell'apertura della conferenza sul disarmo.*

La decisione del governo sovietico è espressa in una nota giunta al Dipartimento di Stato americano nella giornata di ieri, in risposta all'ultimo messaggio inviato dal presidente Kennedy la settimana scorsa a Krusciov.

L'accettazione sovietica della proposta americana di sostituire con i ministri degli esteri i capi di governo, per l'incontro dei quali Kennedy aveva sollevato una forte opposizione, se marca un punto ulteriore per quanto riguarda la buona volontà dell'URSS, si è tuttavia scontrata con un ulteriore irrigidimento della posizone americana.

William Foster, capo dello Ente americano per il disarmo e membro della delegazione USA alla conferenza di Ginevra, ha infatti dichiarato in un'intervista alla televisione che gli Stati Uniti potrebbero irrigidire la richiesta d'ispezioni e controlli sul territorio sovietico per accertare l'avvenuto disarmo. Foster ha voluto nettamente smentire le notizie pubblicate da alcuni giornali — e rafforzate da parziali ammissioni di funzionari del governo — secondo cui gli Stati Uniti avrebbero rinunciato ad alcune richieste, relative al controllo, che i sovietici avevano già respinto nel corso di precedenti negoziati.

Foster ha aggiunto che gli Stati Uniti non sono disposti a basarsi sulle rilevazioni degli scienziati — i quali già ora sono perfettamente in grado di segnalare qualsiasi esplosione atomica avvenuta in qualunque parte del mondo — ed insisteranno pertanto per ottenere il diritto di effettuare ispezioni nel territorio dell'Unione Sovietica, sulla falsariga delle 12 o più verifiche annuali già proposte all'URSS e da questa energicamente respinte.

Richiesto di dire se su tali questioni vi era accordo fra Stati Uniti e Gran Bretagna, Foster ha ammesso: «Non ancora».

Oggi a New York si è svolta una nuova dimostrazione antinucleare. Diciannove manifestanti sono stati arrestati davanti alla sede newyorkchese della commissione americana per l'energia atomica. Gli arrestati — 15 uomini e 4 donne — manifestavano contro la decisione di Kennedy di riprendere gli esperimenti nucleari nell'atmosfera. Imitando i loro colleghi inglesi, i dimostranti si sono affiosciati a terra, costringendo i poliziotti a sollevarli di peso per metterli nel cellulare.

La polemica sulla decisione di Kennedy ha intanto registrato una nuova vigorosa presa di posizione negativa: il governo brasiliano ha fatto pubblicare dal ministero degli esteri una dichiarazione in cui si condanna la decisone come nociva al ristabilmento di buone relazioni mondiali.

Da parte sua il governo giapponese ha nuovamente protestato presso i governi di Londra e Washington per la decisione di effettuare esplosioni atomiche nel Nevada e di riprendere gli esperimenti nucleari nell'atmosfera, nell'isola di Natale.

La Francia diserta la conferenza dei «18»

PARIGI, 5 — La Francia ha deciso di non inviare una propria delegazione alla conferenza per il disarmo che si apre a Ginevra il 14 di questo mese.

L'annuncio del governo francese si è avuto questa sera a poche ore di distanza dalla comunicazione, inviata da Krusciov a Kennedy e a Macmillan, che l'Unione Sovietica accetta il principio di iniziare la conferenza dei 18 paesi per il disarmo al livello dei ministri degli esteri. Fino a ieri era stato detto che la Francia avrebbe inviato almeno un osservatore.

La dichiarazione diramata dal ministero degli esteri, afferma, tra l'altro che la Francia potrebbe essere interessata a prendere parte a tali conversazioni solo in un secondo tempo. Come è noto anche per quanto concerne Berlino, il governo francese è assolutamente contrario a negoziare con l'URSS.

D'altra parte negli ambienti vicini al Quay d'Orsai è circolata la notizia che il governo francese potrebbe essere indotto a mutare opinione circa l'imminente conferenza ginevrina qualora la Francia fosse riconosciuta una «potenza atomica» e fosse ammessa al «club» dei tre — Stati Uniti, Gran Bretagna ed Unione Sovietica — dal quale è stata finora esclusa nonostante le sue esplosioni nucleari nel Sahara.

Esplosione sotterranea USA

WASHINGTON, 5 - Gli Stati Uniti hanno effettuato oggi un esperimento nucleare sotterraneo nel poligono sperimentale del Nevada. Lo annuncia la commissione americana della energia atomica che non fornisce altri particolari. Si tratta del 19° esperimento compiuto dagli Stati Uniti nell'attuale serie.

La polizia interviene a New York contro i manifestanti anti-«H»

NEW YORK — La polizia interviene per disperdere un gruppo di dimostranti che si erano seduti in mezzo alla strada in segno di protesta contro l'annunciata ripresa degli espertimenti nucleari da parte degli Stati Uniti (Telefoto A.P.-l'Unità)

Londra non esclude un «vertice a tre»

LONDRA, 5. — Il premier inglese Macmillan ha confermato oggi alla Camera dei Comuni che l'URSS ha accettato la proposta occidentale di iniziare la conferenza ginevrina al livello dei ministri degli esteri. Macmillan ha informato la Camera di aver ricevuto — al pari di Kennedy — una nota in tal senso dal primo ministro sovietico.

Macmillan non ha escluso la possibilità di un vertice ginevrino dei capi di governo. Egli ha infatti espresso la speranza che i progressi realizzati «possano rendere possibile al presidente Kennedy e a me stesso di incontrare Krusciov a Ginevra, per concludere la fase finale di un trattato per il divieto degli esperimenti nucleari.

La crisi del «sindacalismo» franchista

Delegati dalla Falange i «sindacalisti» a congresso

Condannati da un tribunale militare quattro studenti universitari di Barcellona - Ancora in prigione i due studenti stranieri

(Nostro servizio particolare)

MADRID, 5. — Il secondo congresso dei sindacati spagnoli si è aperto stamane a Madrid con la partecipazione di circa un migliaio di «delegati», alcuni eletti da piccoli nuclei di lavoratori spagnoli e la maggior parte nominati dalle autorità falangiste, le quali — per il tramite del ministero della falange — controllano l'attività dei «sindacati», che è ispirata ai principi corporativi del fascismo. Sono presenti anche delegazioni straniere, in rappresentanza di forze politiche e sindacali di tipo fascista.

Un certo interesse si rivolge a questo congresso, non per l'attesa che esso dibatta i problemi della classe operaia spagnola, tra le più sfruttate e misere di tutto il mondo, ma semplicemente per il fatto che tale congresso viene a pochi giorni di distanza dalla crisi che ha travagliato il sindacato nazionale franchista. Come si sa, il segretario generale dei sindacati, Francisco Gimenez Torres, ha rassegnato qualche settimana fa le sue dimissioni in segno di protesta contro il governo, il quale (attraverso un'ordinanza del ministero della falange che sovrintende alla vita dei sindacati) aveva respinto la proposta di Torres di rendere elettive tutte le cariche sindacali, e non soltanto quelle minori come avviene in genere in Spagna.

Torres è stato sostituito da Pedro Lamata, uomo di fiducia della falange, il quale nella seduta di stamane ha svolto la sua relazione vantando la «bontà del sindacalismo corporativo e della collaborazione di classe» contro «il sindacalismo marxista».

La recente crisi in seno ai sindacati fa ritenere ad alcuni osservatori che almeno nei prossimi giorni potranno essere uditi al congresso alcuni interventi coraggiosi di delegati non conformisti che siano riusciti a farsi inviare al congresso. Non si può tuttavia prevedere se l'avvenimento riserverà veramente sorprese del genere.

In tutta la Spagna si vanno intensificando le misure di repressione contro il movimento antifranchista, contro i lavoratori che hanno recentemente scioperato nei Paesi Baschi e contro gli studenti delle Università di Barcellona e Madrid che hanno dimostrato nei giorni scorsi al grido di «Libertà, Democrazia, Amnistia!».

A Barcellona, un tribunale militare ha condannato oggi quattro studenti universitari a pene oscillanti da sette a quattro anni di prigione per attività sovversiva e offesa al capo dello stato spagnolo. Gli studenti vennero arrestati due settimane or sono a seguito di una dimostrazione alla facoltà di medicina di Barcellona. Le sentenze devono ora essere confermate dal comandante militare di Barcellona.

Durante le suddette dimostrazioni vennero anche arrestati uno studente danese ed un altro americano. Non è stato reso noto di cosa precisamente siano stati accusati. Essi sono ancora in stato di arresto in attesa di essere espulsi dalla Spagna.

Forte credito sovietico alla RDT

BERLINO, 5 — A Lipsia, dove Ulbricht e Mikoian hanno trascorso la giornata fra la popolazione della città e nei padiglioni della Fiera, l'URSS e la RDT hanno oggi firmato due importanti documenti, già preannunciati dopo l'incontro Ulbricht-Krusciov dei giorni scorsi: un protocollo per gli scambi commerciali nell'anno in corso e un accordo per un credito sovietico al governo della Repubblica democratica tedesca. Questo credito ammonta a un miliardo e trecento milioni di marchi (circa duecento miliardi di lire) mentre il protocollo commerciale prevede uno scambio per un volume totale di nove miliardi e trecento milioni di marchi valuta (con un aumento rispetto allo scorso anno del 12%).

I due documenti, che sono stati firmati per l'URSS da Mikoian e per la RDT dal vicepresidente ministro Lenschner, confermano i legami di solidarietà fra i due paesi e significano in particolare l'apertura di una importante prospettiva nel consolidamento della economia della RDT che viene così posta in grado di resistere e superare il boicottaggio del quale è oggetto da parte della Repubblica federale

A fine aprile il prossimo lancio americano

WASHINGTON, 5 — Il prossimo cosmonauta americano sarà lanciato, con tutta probabilità, alla fine del mese di aprile. La NASA ha designato Donald K. Slayton per l'esperimento. Nel caso in cui questi non fosse in grado di effettuarlo verrebbe rimpiazzato da Walter Schirra.

Salta in aria un deposito di fuochi d'artificio

Scoppio a Teheran: 19 morti

I feriti sono settanta, molti dei quali versano in gravi condizioni

TEHERAN, 5. — Stanotte, in una zona periferica di Teheran, è esploso in un sottosuolo un deposito di fuochi d'artificio. Le vittime sono 19 fra le quali 5 bambini. I feriti sono 70, molti dei quali versano in gravi condizioni.

Secondo testimoni oculari, la terrificante esplosione avrebbe sprigionato una nuvola di polvere simile a quella del fungo atomico. Il disastro si è verificato a parecchi chilometri dal centro della città. Si tratta della più grave delle sciagure di questo genere verificatesi a Teheran. L'esplosione è stata provocata da ben 100.000 fuochi d'artificio e da un ingente quantitativo di polvere pirica.

Cinque case vicine al deposito sono state distrutte. Si teme che ai 19 morti altri se ne possano aggiungere: si attende, per averne conferma, che siano ultimate le ricerche fra le macerie del deposito e delle case vicine andate distrutte.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.354, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri annuo 10.000, semestr. 5200, trimestrale 2750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8350, semestrale 4400, trimestr. 2330. RINASCITA: annuo 2000, semestrale 1100. VIE NUOVE: annuo 4200; 6 mesi 2200; Estero: annuo 8500, 6 mesi 4500; - VIE NUOVE + UNITA': 7 numeri, 15.000; VIE NUOVE + UNITA': 6 numeri 13.500. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millimetro colonna) Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250. Cronaca L. 250. Necrologia: Partecipazione L. 150+100; Domenicale L. 150+300; Finanziaria Banche L. 800; Legali L. 350

Roma - Via dei Taurini, 19
Stab. Tipografico GATE